

# Cosa vedere lungo il percorso - giorno 2

14

## MARMOLADA

“Marmolada (da Silvio Pellegrini 1977): villaggio; Marmolada 1539; Marmorada 1601; Marmolada 1624. Derivato principale da marmol – marmor, si tratta infatti di località gessosa”.

Marmolada è una delle dodici frazioni di Falcade; ora è soprattutto zona residenziale con edifici moderni; per "assaporare" un po' le antichità del tempo passato è necessario raggiungere il piccolo villaggio interno, dove un incantevole piazzetta, con al centro una fontana, è attornata da rustiche case, fienili e un caseggiato, seppur rammodernato, sede della ex fucina di un fabbro.

Caratteristica, e quasi intatta, rimane la casa ai piedi della fontana, caratterizzata da alcune decorazioni a graffito realizzate con il metodo 'a secco', cioè scalfendo, incidendo, graffiando l'intonaco bianco sopra, a base di calce, per far emergere il colore grigiastro della malta sottostante; spiccano per la loro strana collocazione su un abitato di montagna due graffiti, uno raffigurante un veliero collocato sulla facciata principale, e l'altro, rappresentante una gondola situata su vari lati della casa.

Appena prima della piazzetta si scorge un dipinto ad affresco, 1 metro per 1,5 metri circa, risalente al secolo XIX: il dipinto è posto in corrispondenza del secondo piano di una casa settecentesca (data sotto il colmo del tetto). Il dipinto è rappresentato scenograficamente con i personaggi caratterizzati da grande espressività nei volti e nella gestualità degli stessi: un dipinto votivo non dall'impostazione compositiva classica, che fa propendere per un dipinto ottocentesco. L' affresco raffigura la Madonna col Bambino assisa tra nubi e angeli e poco sotto il Battista e più in basso sant'Agata a seno scoperto e sant'Antonio da Padova di profilo e a braccia aperte.

Nella frazione è dedicata una via a Don Alessio Marmolada, che nasce a Falcade nel 1827 e fu parroco per cinque anni (1854-1859) di Zoppè di Cadore; era il parroco di Zoppè che John Ball, il grande alpinista, uno dei precursori delle salite sul Pelmo, incontrò, nel pomeriggio del 19 settembre 1857, al ritorno dalla prima salita del Pelmo.

Così scrive Ball nel suo Diario; “incontrato il curato di Zoppè con due compagni, dopo un giorno di caccia infruttuosa ai camosci sul costone. Egli considera la salita da Zoldo peggiore di quella che noi abbiamo seguito”. Dopo il periodo a Zoppè don Alessio Marmolada si trasferì in Alleghe e poi fu mansionario a Sappade, in Val del Bióis, il paese natale, dal 1888 al 1906, anno della sua morte. Lasciò molti ricordi di instancabile lavoratore e molti episodi legati a vicende di alpinismo, caccia e qualche episodio umoristico, come quello di ubriacare le numerose cornacchie, le “zurle”, sopra Sappade con grano lasciato macerare nella grappa.





Il Sentiero Geologico di Falcade è un itinerario di interesse primariamente geologico (come si evince ovviamente dal nome) ma non solo: è anche grandemente suggestivo dal punto di vista paesaggistico ed appagante dal punto di vista escursionistico. Il sentiero ripercorre a ritroso il corso del Torrente Gavon, collegando la borgata storica di Marmolada con la località di Bosch Brusà nel territorio del Comune agordino di Falcade in Val Biois. Si tratta di **un'escursione suddivisa in 15 tappe e non particolarmente impegnativa** (da indicazioni ufficiali sono necessarie 3 ore e mezza per Bosch Brusà

su comodo sentiero, poi il rientro) e percorribile anche da escursionisti principianti (purché ben equipaggiati con scarpe ed abbigliamento adeguato alla montagna).

La partenza del Sentiero Geologico di Falcade si trova abbastanza facilmente nella frazione di Marmolada salendo da Falcade (quindi discostandosi dalla strada principale, la SP346, in direzione delle Frazioni di Sappade e Tabiadon di Val prima del ponte sul Torrente Gavon). Il **primo dei 15 pannelli dell'itinerario si incontra salendo al primo tornante dopo aver** superato gli Appartamenti Ospitalità Diffusa, per intenderci, ma potete chiedere indicazioni più precise, come sempre, agli Uffici Turistici preposti (contatti in calce). In loco ci sono diverse possibilità di parcheggio, ma si sale anche a piedi senza problemi ed in pochi minuti dal centro di Falcade.

Già dalla partenza possiamo apprezzare la qualità dei pannelli illustrativi: seppur zeppi di **informazioni tecniche sulle peculiarità geologiche del sentiero, come ci si aspetta d'altro canto** da questo tipo di proposta, le indicazioni si indirizzano spesso e volentieri anche al comune fruitore senza troppa preparazione in materia. I pannelli sono infatti pieni di specchietti interessanti con schemi e foto che, aggiungendosi alle informazioni più tecniche, aiutano **l'ospite a capire cosa si può vedere e dove trovarlo. Un lavoro veramente eccellente che sa indirizzare l'attenzione del fruitore sugli aspetti più interessanti dell'area e coinvolgerlo nella scoperta di un vero tesoro ambientale.**

Oltre alle 15 stazioni dotate di pannelli informativi, il Sentiero Geologico di Falcade è corredato di segnavia colorati (il segnavia di questa proposta è rappresentato da un cerchio rosso incluso in un cerchio giallo) e da numerosi paletti con tanto di placchetta e colori del sentiero disseminati lungo tutta la sua lunghezza.

Gli stop 7 ed 8 sono dedicati alla splendida Cascata delle Barezze, una delle attrazioni naturali più amate di Falcade: in questo punto il Torrente Gavon ha scavato un salto di una decina di metri, approfittando di uno strato più friabile di porfidi quarziferi. La Cascata delle Barezze è un **luogo veramente molto suggestivo nel quale regna un'atmosfera molto particolare**, probabilmente dovuto alle caratteristiche particolari dei porfidi scavati dal Torrente Gavon.

16

## MASO DI JORE

*“Non contare le ore, conta i passi, se li dirigi in mezzo a questi sassi, ma non contare i passi né le ore, se cerchi pace alla chiesa di Jore.”*

Questa la frase sulla meridiana che accoglie chi arriva a Jore, per forza di cose a piedi, con desiderio di pace e tranquillità, senza fretta e con la lentezza tipica dei bambini che si soffermano attratti anche dalle cose più piccole.

**Jore è una piccola località nei boschi ai piedi delle Cime D’Auta a 1456 m s.l.m., accessibile solo a piedi dai paesini di Sappade o di Tegosa sopra Falcade (BL). Un tempo costituiva un maso abitato con chiesetta, abitazione e fienile. Oggi rimane la chiesetta; di recente è stata recuperata l’abitazione. Arrivarci è una bella e semplice passeggiata che si può fare anche in inverno con le ciaspe.**



17

## SAPPADE

Paese dalle spiccate caratteristiche alpine delle valli ladine dolomitiche. **Dall’abitato si gode una magnifica vista sul Civetta, sul Focobon e le Cime D’Auta. A Sappade avrete modo di vedere splendidi** esempi di tabià restaurati, gli antichi fienili ristrutturati e trasformati in case vacanza, alcuni di essi sono ancora al loro stato originale.

La caratteristica chiesetta di Sappade spicca con il suo tetto aguzzo tra i caseggiati ed è dedicata a Sant’Antonio Abate protettore degli animali domestici, che si festeggia il 17 gennaio.



18

## CAPITELLO DI CAJADA

Il gruppo alpini Cime d’Auta di Caviola ha avuto l’onore di inaugurare il nuovo capitello, dedicato alla Madonna della neve. L’“Atriol”, come affettuosamente è chiamata dagli Agordini, è stata eretta in località Cajada, nel Comune di Falcade, posta su un crocevia tra Canale d’Agordo, Vallada Agordina e Falcade, luogo di sosta per i viandanti e di unione per le genti della Valle del Biois. La storia dell’“Atriol” arriva dal lontano Brasile dove, a fianco della miniatura della Chiesa di San Simon che è stata eretta a Jaraguà do Sul, nel 2012 gli alpini della Valle del Biois hanno costruito un capitello gemello su progetto dell’Ingegnere Luca Luchetta e impreziosito dalle opere degli artisti Franco Murer e Anna Marmolada.

La realizzazione del gemello di Falcade resterà per molti anni sul crocevia a salutare il passaggio di tutte le persone che li sosterranno, sia di qua che di là dell’oceano, con un pensiero alla Madonna della neve, agli alpini e alle genti di montagna che sono dovute emigrare e a quelle che con altrettanto coraggio sono rimaste. Un’ “Atriol” che unisce e suscita emozioni grazie alle splendide opere dell’artista Franco Murer che su ogni lato ha saputo rappresentare la Madre con tutta la dolcezza verso il figlio e verso chi ad essa si rivolge. Le altre pitture



ritraggono gli alpini, sempre pronti a promuovere il bene e in un'altra scena le genti di montagna e la Madonna con il figlio, avvolti da soffice neve, con un sorriso che induce a fermarsi e a rivolgerle un pensiero.

## RIFUGIO BAITA DEI CACCIATORI

19



Pietra miliare dei Rifugi in alta quota lungo la Val del Biois su quell'ultimo tratto geografico delle Dolomiti dell'Agordino (Bellunesi), a pochi passi dal confine con il vicino Trentino.

Struttura tipicamente estiva, la si può già trovare aperta anche durante la primavera confidando in un repentino disgelo per permettere a gestione ed escursionisti di poter vivere questa magnifica esperienza ancor prima della stagione ufficiale.

Il Rifugio Cacciatori è ben posizionato a 1751 m di quota ai piedi delle Cime d'Auta. Punto di sosta lungo la famosa Alta Via dei Pastori, un itinerario d'alta quota che abbraccia tutta la Valle del Biois.

Cucina tipicamente casalinga, offre ristorazione giornaliera e 23 posti a dormire per chi lo utilizza come punto di riferimento notturno attraverso i vari sentieri che coprono l'intero territorio.

## MUSEO LATTERIA DI FEDER

20



Il Museo della Latteria di Feder è uno spazio espositivo di grande valore storico e culturale posizionato nella splendida e soleggiata frazione di Feder nel Comune di Canale d'Agordo, sulla sponda opposta del Torrente Biois rispetto alla sede comunale di Canale.

Il Museo della Latteria di Feder è ospitato all'interno dell'edificio originale, fondato nel 1886, in cui, a partire dal 1888 fino al 1973, si lavorava il latte e si smerciavano i latticini con il sistema cooperativo introdotto in Italia qualche anno prima (1872) dal sacerdote agordino Don Antonio Della Lucia. Si tratta quindi di una delle latterie

più antiche delle Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO ed un'attrazione culturale e storica assolutamente da non perdere, soprattutto per i bimbi, per meglio comprendere la vita quotidiana degli abitanti dei Monti Pallidi.

La sede del Museo – Latteria di Feder, collocata al civico 5 di Via Pavier a Feder (Canale d'Agordo). Per quasi un secolo, nei locali dell'attuale Museo della Latteria, i soci portarono il latte prodotto nella propria stalla ricevendo quote della vendita dei prodotti lavorati proporzionali al latte portato, superando la situazione di sostanziale autosufficienza che caratterizzava la precedente produzione di latticini in casa.

Scampata miracolosamente alla distruzione di Feder nel 1944 per mano delle SS Altoatesine del reparto BOZEN, la Latteria di Feder è stata anche dal 1950 al 1975 Scuola Elementare della

frazione di Feder. Acquistato dal **Comune di Canale d'Agordo** nel 1981, il museo ha subito opere di ristrutturazione ed allestimento conclusi nel 2004.

Aperto al pubblico solo da pochi anni, il Museo – Latteria di Feder è gestito oggi da appassionati **volontari che mostrano ai visitatori l'attrezzatura originale e le altre interessanti dotazioni dell'esposizione durante gli orari di apertura**. Il Museo della Latteria di Feder, recuperato e messo a disposizione di valligiani e ospiti grazie al finanziamento pubblico europeo, si compone di un piano terra e di un piano interrato in cui sono esposti i più rappresentativi oggetti, macchinari ed utensili legati alla grande tradizione di allevamento e produzione lattiero-casearia agordina.

21

## FEDER

Feder, assieme alle frazioni di Gares, Fregona e Carfon, fa parte dei **quattro villaggi distaccati dal centro del comune di Canale d'Agordo** (Belluno).

Etimologicamente il toponimo Fedèr significa "pascolo e stalla di pecore". Al centro del villaggio vi è una piccola chiesa, in stile neogotico, costruita tra il 1933 e il 1935, benedetta il 12 settembre 1935, e dedicata al Redentore. **La chiesetta fu risparmiata dall'incendio nazista del 21 agosto 1944**, al contrario di molte abitazioni di Fedèr e di alcuni villaggi del circondario. Nella chiesetta fu celebrata la prima messa da don Albino Luciani (Canale d'Agordo 17.10.1912 - Città del Vaticano 28.9.1978), futuro Papa Giovanni Paolo I, allora cappellano della pieve di Canale.

Per la sua collocazione geografica, a 1252 metri di altezza, Fedèr è un villaggio baciato dal sole e **gode di un panorama unico con alle spalle le Cime dell'Autà che fanno da sfondo a vecchi fienili e antiche case**.

Nel villaggio vi sono anche diversi dipinti murali, antichi e contemporanei, e una via, via Paviér, dove nel suo breve tragitto, sono collocati diversi piccoli Crocifissi.



22

## CAVIOLA

Anticamente il luogo era indicato col nome Maso di Salpian, cioè maso "su al piano". Sul nome successivo, Caviola, sono state proposte diverse etimologie.

Secondo lo studioso Silvio Pellegrini: il nome potrebbe essere collegato con il tipo Cavià, Caviazza, Caviette.

Il toponimo Caviola può trarre origine da gente feltrina che portava tale nome personale e che si trasferì in Val Biois. Pellegrino Caviola detto Il Feltrino è attestato a Caviola dal 1572 al 1629, assieme ad un Ambros Caviola della Villa di Limana, che muore nel 1633 in una cascina di Valfredda. Secondo lo studioso Giacomo Magliaretta: il toponimo deriva forse dal nome personale latino Cavilius, ad Antonio Caviola, primo abitatore e fondatore. Oppure da caveus luogo incavato a semicerchio.





Caviola in notturna

Dopo il Mille, nella valle del Biois, si costituiscono i primi insediamenti stabili. La popolazione adotta forme di organizzazione sociale democratiche: le Regole. L'assemblea dei capifamiglia, con pari dignità, amministra i beni pubblici. Nel Basso Agordino le Regole erano 13, nell'Alto erano 10. Sappade e Caviola costituivano una Regola autonoma rispetto a quella di Falcade.

23

## MADONNA DELLA SALUTE

La Chiesa della Beata Vergine della Salute è un edificio di culto del XIX Secolo delle **Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità** UNESCO collocato in posizione dominante nella frazione di Caviola, nel territorio comunale di Falcade in Val Biois.

**Posizionata su un ameno colle nel cuore dell'abitato di Caviola, in una** posizione di grande impatto visivo compreso tra le **Cime d'Auta** (Gruppo della Marmolada) e le Pale di San Martino, la Chiesa della Beata Vergine della Salute è uno dei simboli di Caviola ed una delle costruzioni storiche più famose della Val Biois e del territorio agordino.

La Chiesa della Beata Vergine della Salute di Caviola fu costruita nel triennio 1713 – 1715 su impulso della Regola di Caviola e Sapade (Sappade) per fungere da centro di culto per gli abitati circostanti (Caviola, Sappade, Valt, Tegosa, Colmean, ecc.). La struttura originaria, più modesta di quella attuale, era essenziale ma funzionale; la comunità si premurò inoltre di adornarla internamente in maniera opulenta, come segno di grande devozione; i ricchi arredi sono **tutt'ora contenuti nella chiesa.**

La torre campanaria fu demolita integralmente nel 1834 per motivi di sicurezza e fu ricostruita con la forma attuale, più alta, acuminata e svettante, in armonia con il tipico stile gotico-alpino delle chiese di montagna. Nel 1929 la chiesetta di Caviola seguì un ulteriore ampliamento, per **venire incontro all'aumento demografico. Infine, l'edificio venne rimodellato nel 1957 ad opera del Provveditorato Belle Arti e Paesaggio di Venezia, assumendo l'aspetto che ha tutt'oggi.**

Sebbene la Chiesa della Beata Vergine della Salute sia stata poi sostituita, per quanto riguarda la celebrazione delle funzioni liturgiche, dalla nuova Chiesa Parrocchiale di San Pio X in Caviola, **l'edificio rimane un luogo di culto a cui molti sono devoti, oltre che una costruzione alpina di indubbio interesse storico e culturale (testimoniato anche dall'interessamento delle Belle Arti di Venezia per l'edificio).**





Sappade dopo la pioggia vista da Fregona